

**BENEDETTO
COLUI
CHE VIENE**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 13

Delle Palme

**Santa Maria
Elisabetta**

8,30-18,30

San Nicolò

Ore 10,30

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 15

Lectio Divina

Luca 24,1-12

Patronato Ore 19,15

Mercoledì 16

Via Crucis

Collaborazione

Ore 20,30

Sabato 19

Ore 21,30 Veglia

Domenica 20

PASQUA

DEL

SIGNORE

In questa Domenica di Passione, chiamata delle Palme, la liturgia ci fa compiere un gesto nel quale riviviamo l'ingresso solenne voluto da Gesù in Gerusalemme.

Non si tratta di un teatrino, bensì di un gesto liturgico, nel quale esprimiamo al Signore, come i discepoli di un tempo, la gioia di accogliere Gesù che viene a noi come re e Signore della nostra vita e la disponibilità a seguirlo fedelmente sulla via da lui indicata. Certamente, a differenza dei primi discepoli, noi battezzati siamo più consapevoli del cammino che Gesù sta per percorrere fino alla croce, ma forse non tanto consapevoli del significato che ha per Gesù questo evento, tanto da volerlo preparare con questo ingresso solenne. Egli manda i discepoli a prendere un puledro, vuole entrare in Gerusalemme, dove vivrà la sua passione e morte, cavalcando un asinello, come il re Salomone quando da fanciullo è stato incoronato. Vuole, dunque, entrare in Gerusalemme come re, perché tale è la sua identità e la croce è il suo trono, su di essa infatti sarà scritto il suo titolo regale. La signoria di Gesù è, infatti, la signoria dell'amore, la signoria del Regno di Dio che egli è venuto a portare nel mondo.

Dove Gesù manifesta la sua regalità, lì regna il Padre, con il suo amore e la sua misericordia. Il re che cavalca un asinello è un re in tempo di pace, ed è ciò che egli viene a realizzare con la sua signoria, pace fra l'uomo e Dio, pace degli uomini fra di loro, pace tra l'uomo e il creato. Accogliere Gesù come Signore, significa accogliere la sua pace e divenirne i costruttori, per essere realmente figli di Dio. Tenere in mano il ramoscello di ulivo è l'impegno a vivere questa pace, ad annunciarla tra gli uomini, costruirla nelle nostre famiglie, nelle comunità, per testimoniarla e diffonderla nel mondo intero. Per fare questo dobbiamo assumerne la logica che scaturisce dalla croce, ecco perché all'ingresso solenne di Gesù in Gerusalemme fa seguito la proclamazione del Vangelo della Passione. È questa la via che egli ha scelto di percorrere, per far conoscere al mondo l'onnipotenza di Dio e manifestare al mondo il suo vero volto.

Su questa via, che quest'anno ci viene narrata dall'evangelista San Luca, oggi ci è chiesto di sostare, di riconoscerne le tappe, di dividerne il cammino, per giungere ad accoglierne il senso profondo per la nostra vita. Il centurione romano, che l'ha percorsa fino alla fine, riconosce che in quel cammino si è manifestata l'umanità di un uomo che egli definisce giusto. Dunque su questa via si può diventare uomini giusti, uomini veri, uomini che rivelano nella propria umanità la somiglianza con il loro Dio.

È giusto l'uomo che alla violenza non risponde con la violenza, non rinunciando mai alla sua umanità. È giusto l'uomo che con pazienza sa perseverare nel bene, anche quando costa. È giusto l'uomo che sa perdonare sempre, riconoscendo la fragilità del suo prossimo e la sua incapacità di comprendere ciò che sta facendo. È giusto l'uomo che sa accogliere i suoi compagni di viaggio, che hanno sbagliato, con amore libero e solidale. È giusto l'uomo che morendo consegna se stesso nelle mani del Padre, dopo essersi consegnato nelle mani degli uomini, come seme di una umanità nuova, libera dal veleno dell'odio e della violenza. È giusto l'uomo che di fronte al male ricevuto non lo fa rimbalzare, aumentandone la forza e l'intensità, ma lo spegne con l'acqua viva di un amore più forte dell'odio e della vendetta. Guardando così al crocifisso, si può passare dalla contemplazione alla conversione, le folle che si erano radunate per quello spettacolo, dice Luca, se ne ritornano battendosi il petto. Assieme al centurione pagano anche noi siamo invitati a riconoscere la gloria di Dio nella croce di Cristo, nella morte di "un uomo giusto" che ci rivela il vero volto di Dio e il vero volto dell'uomo.

Don Paolo



VIA CRUCIS

Mercoledì Santo, alle ore 20,45, con tutta la Collaborazione Pastorale, celebriamo la Via Crucis a San Nicolò, iniziando dal piazzale della chiesa. Stiamo vivendo l'Anno Santo della Speranza, Papa Francesco nel messaggio di apertura del Giubileo ci invitava a diventare pellegrini di Speranza verso tutte le situazioni difficili, nelle quali la speranza è minacciata o va perdendosi. Gesù ha percorso la via della croce per ridare speranza al mondo intero, una speranza certa e affidabile, perché radicata nella fedeltà del suo amore per noi e per il mondo intero. Una speranza che si riaccende nel cuore di un malfattore che morendo con lui a lui si consegna. La Via Crucis di quest'anno, vuole percorrere con Gesù le tappe più significative del suo cammino verso il Calvario, associandole a situazioni di difficoltà e di prova, dove è necessario riaccendere la speranza. Ascolteremo alcune testimonianze di persone che, messe alla prova dalla vita, hanno ritrovato la speranza e hanno saputo comunicarla ad altri che si trovavano in difficoltà.

Comprenderemo così come la speranza cristiana non sia una mera illusione, un debole rifugio per facili consolazioni che non durano. La speranza cristiana ha un nome e un volto, è l'adorabile persona di Gesù e ha il volto del crocifisso risorto. Egli ha preso su di sé la nostra fragilità e ha custodito la nostra umanità fino alla morte. Egli morendo ha distrutto la morte e risorgendo ci ha ridato la vita. Nessun uomo, in qualsiasi situazione si trovi a vivere, è più solo. Egli, infatti, è stato provato in ogni cosa fino alla morte e può comprendere la nostra fragilità e sostenerla con un amore fedele, gratuito e solidale, immagine vivente dell'amore del Padre.

Vivendo questa Via Crucis veniamo istituiti a questa certezza e saremo in grado di trasmetterla come pellegrini di speranza a tutti coloro che incontreremo lungo il cammino della vita.

**MERCOLEDÌ 16 APRILE
A SAN NICOLÒ
ORE 21,00**

UN PANE PER AMOR DI DIO

Durante la Settimana Santa, possiamo vivere ogni giorno in Chiesa a Santa Maria Elisabetta la preghiera delle lodi alle ore 9,00 e l'adorazione Eucaristica durante la mattinata fino alle 12,00. Nel pomeriggio dalle 16,30 fino alle 18,00.

In questi giorni si raccoglie anche il frutto delle rinunce quaresimali, portando in Chiesa la cassetta "Un Pane per amore di Dio" Il ricavato va a sostegno di alcune comunità delle suore della Carità, tra le più povere dell'India, impegnate nel servizio degli ultimi e degli abbandonati da tutti. Viviamo nella preghiera e nel raccoglimento questi giorni santi che ci permettono di entrare con frutto nella celebrazione della Pasqua.

SETTIMANA SANTA

**LUNEDÌ - MARTEDÌ
MERCOLEDÌ SANTO**

**ORE 9,00 LODI MATTUTINE
ESPOSIZIONE EUCARISTICA
ADORAZIONE FINO ALLE 12,00**

**DALLE 16,30 ALLE 18,00
CONFESSIONI**

18,00 VESPERI E S. MESSA

GIOVEDÌ SANTO

**ORE 9,00 LODI MATTUTINE
ORE 19,00 SANTA MESSA
DELLA CENA DEL SIGNORE**

**LA CHIESA RIMANE APERTA FINO ALLE 22,00
"NON SEI RIUSCITO A VEGLIARE UNA SOLA ORA?" Mc 14,37**

VENERDÌ SANTO

**ORE 9,00 LODI MATTUTINE
ORE 19,00 CELEBRAZIONE
DELLA PASSIONE DEL SIGNORE**

SABATO SANTO

**ORE 9,00 LODI MATTUTINE
ORE 21,30 VEGLIA PASQUALE**

SINODO DELLA CHIESA ITALIANA

Nella sinodalità il cammino è insieme, solo insieme, espressione del servizio comune e relativizzandoci gli uni agli altri, costruendo relazioni affettive, perché la Chiesa non è un'idea ma un incontro, una relazione con al centro il Signore per cui vale la pena perdere la vita. Se in primo luogo ci sono i nostri progetti, le nostre strutture e i nostri piani di riforma scadranno nel funzionalismo, nell'efficienzismo, nell'orizzontalismo e non porteremo frutto. Il nostro cammino, è un andare dietro Gesù, un cammino secondo lo Spirito, "non un parlamento per reclamare diritti e bisogni secondo l'agenda del mondo, non l'occasione per andare dove porta il vento, ma l'opportunità per essere docili al soffio dello Spirito. Perché, nel mare della storia, la Chiesa naviga solo con Lui, che è l'anima della Chiesa, il cuore della sinodalità, il motore dell'evangelizzazione.

Senza di Lui la Chiesa è inerte, la fede è solo una dottrina, la morale solo un dovere, la pastorale solo un lavoro. Nelle testimonianze che abbiamo ascoltato, piene di speranza, di sofferenza, scritte nella vita ordinaria tutt'altro che patinata, ho contemplato la vera gloria di Dio che restituisce la vita, che la rende piena, che insegna a trasformare le avversità in opportunità. Gloria di amore dato e ricevuto.